

Elenco

IL SECOLO 27 11 2021 Provincia, contagi in calo.....	1
IL SECOLO XIX 27 11 2021 In rapida salita i contagi fra i bambini.....	2
IL SECOLO XIX 27 11 2021 La guardia medica di Asl 5 è un presidio essenziale.....	3
IL SECOLO XIX 27 11 2021 La Liguria spinge sull'immunizzazione.....	4
IL SECOLO XIX 27 11 2021 Nuovo Felettino, un'altra fumata grigia.....	5
IL SECOLO XIX 27 11 2021 Un progetto da 506 posti letto.....	6
LA NAZIONE 27 11 2021 Altra fumata nera sull'ospedale Felettino.....	7
LA NAZIONE 27 11 2021 Tumore alla prostata, nemico senza età.....	8

Provincia, contagi in calo Scuole sotto osservazione

Ieri 50 nuovi positivi contro i 67 di mercoledì: in totale i pazienti sono 855
Migliora anche la situazione degli studenti, ma a casa ne restano 648

Silva Collecchia / LA SPEZIA

In calo i contagi da Covid-19 in provincia. Contrariamente a quanto sta accadendo in gran parte della Liguria, alla Spezia il Covid sta rallentando il passo. Ieri ci sono stati 50 nuovi tamponi positivi (rispetto ai 67 dell'altro ieri) e attualmente gli spezzini che contrattano il coronavirus sono 855. Ci sono anche 526 residenti in sorveglianza attiva per aver avuto contatti con persone positive. Stabile l'andamento dei pazienti ricoverati. All'ospedale Sant'Andrea della Spezia ci sono 14

**Sorveglianza attiva
per 526 residenti
Le classi sospese
al momento sono 42**

**Vaccinazioni ieri
per 1303 persone
Le dosi booster
oltre quota 19 mila**



L'hub di Sarzana: la campagna vaccinale continua

malati di Covid ricoverati nei reparti Malattie Infettive e sei in Rianimazione. Anche ieri sono state incrementate le prime e le seconde vaccinazioni di Moderna e Pfizer. In tutto le dosi somministrate negli hub vaccinali della provincia sono state 1303. In aumento anche le dosi "booster" che hanno superato le 19 mila somministrazioni.

Al termine di una settimana impegnativa che ha tenuto con il fiato sospeso molte famiglie, ieri finalmente sono migliorati anche i dati della scuola e i contagi sono diminuiti soprattutto tra i più piccoli. Nella scuola della provincia ci sono stati 11 nuovi posi-

tivi tra gli studenti e gli scolari e positivo è risultato anche un addetto delle scuole. Nello specifico tra i nuovi studenti positivi ci sono 5 studenti delle scuole secondarie di secondo grado, un positivo frequenta le scuole secondarie di primo grado, due le scuole primarie e tre l'asilo. A casa da scuola ci sono in tutto 648 ragazzi. Di questi 240 sono in quarantena con 118 bambini dell'asilo, 73 delle scuole primarie, 14 delle secondarie di primo grado e 35 delle secondarie di secondo grado.

Ci sono poi altri 408 studenti in sorveglianza con testing. Ben 186 frequentano le scuo-

le secondarie di secondo grado, 75 quelle di primo grado e 147 le scuole primarie. Al momento ci sono 42 classi sospese. Il numero più alto, 10 riguarda la scuola secondaria di secondo grado. Le classi poste in sorveglianza con testing sono 24; quelle in quarantena 15 e quelle in quarantena con provvedimento giornaliero in attesa dei tamponi tre. L'attenzione nelle scuole è massima ma il virus circola e tutti i giorni si registrano nuovi positivi.

«Con la possibilità di vaccinare contro il Covid-19 anche i bambini tra i 5 e gli 11 anni i contagi scolastici potrebbero diminuire e saremo tutti

più tranquilli – spiega un'addeetta della scuola – I controlli ci sono e i protocolli di sicurezza vengono adottati, ma purtroppo i bambini continuano ad ammalarsi ed è capitato che abbiano infettato anche i genitori. Per questo speriamo che il vaccino per i più piccoli sia presto disponibile anche da noi». Ma poi bisognerà vedere quanti genitori acconsentiranno di vaccinare i loro figli. Da quando si è diffusa la notizia che l'Aifa avrebbe dato via libera all'immunizzazione dei più piccini, anche alla Spezia nelle chat dei genitori è scoppiato il finimondo. —

Uno studio del Gaslini mette in guardia anche dalle conseguenze del long Covid per i minori

In rapida salita i contagi fra i bambini

«Vaccino urgente per gli under 12»

IL CASO

Emanuele Rossi / GENOVA

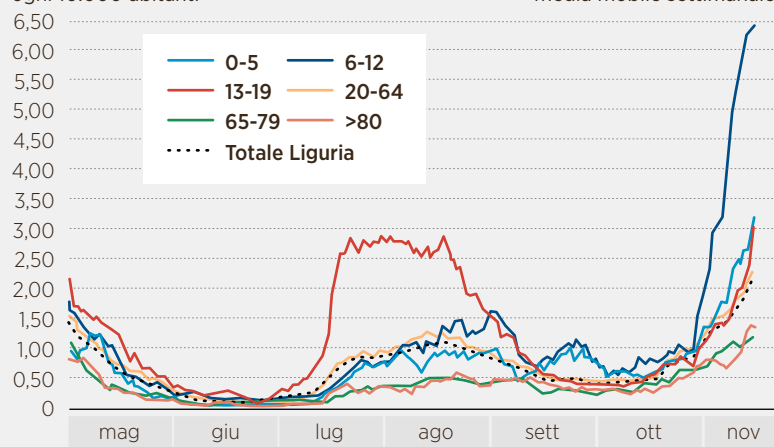
Per convincere gli scettici, prima ancora che il vaccino per i bambini tra i 5 e gli 11 anni sia disponibile, si muove anche il più importante ospedale pediatrico della Liguria, il Gaslini. Con la forza dei numeri, elaborati dall'infettivologo Elio Castagnola e dal team dell'ospedale. Uno studio su tutti i casi trattati dal Gaslini è stato diffuso ieri. Perché l'evoluzione della pandemia è trainata soprattutto dai più giovani. Ma con differenze importanti tra le fasce di età, anche in ambito pediatrico.

«La curva della diffusione dei contagi nella popolazione pediatrica ha progressivamente superato quella della popolazione generale da quando è stata introdotta la vaccinazione - analizzano gli esperti - in particolare, la biforcazione tra le due curve nelle ultime settimane è

Incidenza di casi positivi per età

ogni 10.000 abitanti

media mobile settimanale



Fonte: Alisa

evidente come mai prima». La scorsa settimana, a fronte di un'incidenza media di circa 125 casi ogni 100.000 abitanti, il dato nei minori di 19 anni è stato quasi il doppio e ha sfiorato i 250 casi. Ma tra i minorenni, la fascia più toccata è proprio quella tra i cinque e gli undici anni, «a causa del combinarsi di elevata socializzazione (frequenza scolastica) e mancanza di protezio-

ne preventiva (non disponibilità di vaccino)», spiegano gli esperti. In particolare, a fronte di un'incidenza tra gli zero e i quattro anni del tutto simile al dato sulla popolazione complessiva, la settimana scorsa tra i cinque e gli undici anni si sono superati i 375 positivi ogni 100.000 bambini, ovvero il triplo del dato generale. Più alta della media generale anche l'incidenza nella fascia

12-18, che ha superato i 150 casi.

All'istituto pediatrico genovese, da marzo 2020 sono state ricoverate 188 persone, di cui solo tre in terapia intensiva e anche a causa di patologie concomitanti. Ma se la mortalità da Covid nei bambini resta un evento rarissimo, non si può dire altrettanto per la sindrome multi-infiammatoria sistemica, che alla sua com-

29

i casi di Mis-C individuati dal Gaslini in bimbi con età media di 4 anni

188

i ricoveri per Covid al Gaslini da inizio pandemia, 3 in terapia intensiva

parsa nel 2020 fece pensare (per la similarità dei sintomi) alla malattia di Kawasaki e che richiede ricoveri anche di settimane per la cura. Dall'inizio della pandemia, al Gaslini sono stati trattati 29 casi.

Secondo le analisi dell'istituto, coinvolge circa un bambino ogni 500 positivi, a distanza di un mese dall'infezione. L'età media è di quattro anni, con un range tra nove mesi e 16 anni. L'incidenza di questa sindrome è quindi di oltre 195 casi ogni 100.000 Covid pediatrici. Sulla popolazione generale con meno di 19 anni, l'incidenza riscontrata è oltre cinque volte superiore a quella della tubercolosi (13,5 casi ogni 100.000 bambini a fronte di 2,4) e oltre dodici volte superiore ri-

spetto a quella della meningococcica (13,5 casi contro 1,1). Tra le analisi dell'istituto pediatrico genovese, anche gli effetti del long Covid, affiancati da una serie di disturbi psicologici provati nei bambini e negli adolescenti dal lockdown e dalle misure restrittive.

Le conclusioni sono in maniera netta a favore della vaccinazione anche per i più piccoli, che non partirà prima della seconda metà di dicembre. «I dati - spiega Raffaele Spiazzi, direttore sanitario del Gaslini - mostrano come, per fermare la diffusione del virus, l'avere a disposizione un vaccino per la fascia di età 5-11 anni sia assolutamente una buona notizia». «Al di là delle ricadute generali sull'andamento della pandemia, il vaccino rappresenta un fattore di protezione per il bambino dalle complicanze dell'infezione da Sars-CoV-2. - aggiunge il direttore di Malattie infettive Castagnola - I dati indicano come la malattia abbia in fase acuta un decorso generalmente benigno in età pediatrica, salvo la presenza di co-patologie come malattie o trattamenti immunosoppressivi. I dati del Gaslini raccontano di soli 188 ricoveri totali per Covid-19 da inizio pandemia, 3 dei quali hanno avuto necessità di terapia intensiva per concomitanti patologie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pecunia in commissione sui servizi territoriali

«La guardia medica di Asl 5 è un presidio essenziale»

IL CASO

LA SPEZIA

L'altro giorno in commissione sanità del Comune della Spezia si è discusso delle gestione della Guardia medica che è in affanno e delle liste d'attesa. All'incontro, chiesto dal consigliere comunale di Italia Viva Federica Pecunia di Italia Viva, che aveva raccolto le segnalazioni di



Federica Pecunia

parecchi spezzini che stanno avendo problemi ad accedere all'importante servizio ha partecipato anche il direttore socio-sanitario di Asl5, Maria Alessandra Massei.

«In pratica la manager della sanità pubblica locale ha riferito che il servizio è stato depotenziato nei turni in quanto, ha riferito Massei, la richiesta del servizio ha numeri tali da non giustificare i 4 medici che prevede la normativa per la sede della Spezia – ha detto il consigliere comunale Federica Pecunia - La stessa risposta che ci è stata fornita quando abbiamo richiesto il perché si fosse chiuso il Pronto soccorso pediatrico. In realtà a me pare che Asl5 stia disinvestendo su servizi sui quali invece ci sarebbe grande necessità di investire. Il Pronto soccorso vive da tempo

in condizioni di difficoltà legate alla logistica superata e datata, alla carenza di personale e aggravata dall'emergenza pandemica. La Guardia medica svolge un ruolo che potrebbe sgravare in maniera importante il lavoro della prima emergenza e invece Asl5 riduce il numero del personale di turno».

Massei ha illustrato alla commissione come viene garantita la continuità assistenziale ricordando che nel nostro territorio le strutture di continuità assistenziali sono vicine al servizio di Emergenze del 118. In particolare la Guardia medica della Spezia “convive” con la centrale operativa sede del 118. Si tratta pertanto di strutture che sono molto adeguate per attrezzatura in emergenza. —

S.COLLA

La Liguria spinge sull'immunizzazione: raddoppiate le dosi

Morto uno degli anziani del cluster nella Rsa di Masone

Danilo D'Anna / GENOVA

L'obiettivo è immunizzare il maggior numero di liguri prima di Natale: dalla prossima settimana, l'offerta vaccinale regionale passerà da 45.000 dosi settimanali a 80.000. «Un numero prudenzialmente alto - ha spiegato il governatore Giovanni Toti durante il punto sull'epidemia di Covid 19 - per garantire a tutte le categorie interessate la possibilità di proteggersi prima delle festività». Quindi chi è sottoposto a obbligo vaccinale dalle nuove disposizioni del governo, come forze dell'ordine e personale scolastico, o chi ha il Green pass in scadenza.

Un super lavoro per gli hub, che però garantiranno 14.000 dosi giornaliere a chi si prenoterà. «Abbiamo chiesto ai centri di predisporre una linea a presentazione, a cui potrà accedere chi non avrà prenotato. Queste persone si metteranno in coda e aspetteranno il loro turno», ha continuato Toti.

460

i nuovi contagiati in Liguria su 4.327 tamponi e 9.999 test rapidi

161

i ricoverati fra terapie intensive (12) e media intensità: +12 rispetto alle 24 ore precedenti

Tra le 80.000 dosi molte saranno riservate ai booster. Le terze dosi, cioè. Destinate a chi ha fatto la seconda cinque mesi fa. Per ora, però, le percentuali dei booster sono basse: nella fascia dei sessantenni (60-69) 25%, tra i settantenni (70-79) 28% e tra gli ultraottantenni 41%. Numeri che devono lievitare se si vuole arginare la quarta ondata di Covid.

Ma mentre si parla di terze dosi, si pensa già alla probabile quarta inoculazione. «Credo che ragionevolmente la faremo dopo 12 mesi dalla terza come richiamo». Lo ha detto a Rai Radio1, ospite di *Un Giorno da Pecora*, l'infettivologo dell'ospedale San Martino Matteo Bassetti. Il primario ha anche parlato della variante sudafricana: «Giusto preoccuparci - ha sottolineato - ma non bisogna esagerare. Ho visto troppa preoccupazione, in questi momenti bisogna tenere la barra dritta. Preoccuparsi vuol dire studiare, bisogna analizzare tutti i campioni positivi, che credo che in Italia non abbiamo ancora avuti, ricordandoci che le varianti nascono dove non ci sono molto vaccinati».

Si è parlato anche della fascia pediatrica dei bambini dai 5 agli 11 anni, quella che in questo momento fa osservare la maggiore incidenza in assoluto (mentre in estate erano gli adolescenti ad alimentare il numero dei positivi). «Ci stiamo portando



Coda per l'accesso all'hub vaccinale di San Benigno a Genova

BALOSTRO

avanti in anticipo per essere pronti quando Aifa darà il via libera e il ministero fornirà i criteri operativi - ha concluso il presidente Toti -. Presto avremo un incontro coi pediatri di libera scelta. Ho chiesto all'ospedale Gaslini di aprire una linea di vaccinazione per la categoria dei più piccoli, un'opportunità in più in modo che i soggetti con meno di 12 anni abbiano le opportune precauzioni con un supporto operativo ai genitori». I bimbi però potranno essere vaccinati anche negli altri hub.

L'attenzione è alta. Il quadro epidemiologico è in netto e costante peggioramen-

to. A spiegarlo è il direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldo: «La curva di incidenza sta crescendo in maniera esponenziale e la crescita di casi è ormai omogenea su tutto il territorio regionale». L'incidenza regionale è di 156 casi ogni 100.000 abitanti (picco a Imperia con 207 casi, Genova si attesta a 141). L'indice Rt nel report del ministero è 1,43.

I posti letto occupati da pazienti Covid sono sotto le soglie critiche: 8% in terapia intensiva, 7% in area medica. Negli ospedali emerge soprattutto il problema dei non vaccinati che sono il 90% dei pazienti e sono fragilissimi in

questo momento di alta circolazione virale. L'età media è intorno ai 55 anni. Gli ultraottantenni, invece, sono sfuggiti al contagio avendo acquisito un'immunità importante che dovrà essere rinforzata con le dosi booster.

A proposito di anziani, trovati altri 13 positivi nel cluster della rsa di Masone. Verranno curati da lunedì con le monoclonali come gli altri 25 ospiti contagiati per primi.

Uno di loro, un novantenne con diverse commorbidità, è morto al Galliera mercoledì scorso. Aveva ricevuto come tutti la terza dose. —

Nuovo Felettino, un'altra fumata grigia

Roma non scioglie le riserve sull'ospedale

Costa non si sbilancia sull'esito del comitato di gestione: «Nuova riunione in settimana, poi forse la decisione»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Nulla di nuovo per il nuovo Felettino, ma qualche speranza per il futuro degli operatori socio-sanitari di Coopeservice. È quanto è emerso ieri durante la riunione della commissione comunale sulla sanità alla quale, su richiesta del consigliere comunale Guido Melley, ha preso parte il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa. «Il Mef sta facendo riflessioni e approfondimenti sul piano finanziario del nuovo Felettino – ha detto Costa – Bisogna distinguere tra la legittimità formale e tecnica di una procedura rispetto alla scelta della politica fatta dalla Regione Liguria». L'attesa resta quella di oltre 20 giorni fa quando dalla riunione della commissione che doveva esprimere il parere sulla fattibilità del piano finanziario del Felettino è stato rimandato tutto per effettuare ulteriori accertamenti. «Non ho grandi novità al momento – ha detto subito Costa – Se non che la fase istruttoria è terminata. Tutte le richieste di integrazione che il comitato istituzionale di gestione e attuazione degli accordi Stato Regioni (Ciga) aveva fatto alla Regione sono state evase. Nei giorni scorsi c'è stata un incontro tra noi e i rappresentanti del Mef – ha aggiunto Costa – e ci rivedremo ancora la prossima settimana. Confido che nel giro di pochi giorni possa arrivare a un parere che sarà discusso dal Ciga e che poi dovrò sottoscrivere». Il sottosegretario non si sbilancia sull'esito della commissione romana. «Non mi sento di dire come andrà – sottolinea – Costa – Il Mef ha richiesto ulteriori approfondimenti. Questo lo possiamo comprendere

in quanto siamo in piena fase stabilità di bilancio. La settimana prossima incontrerò di nuovo il ministro delle Finanze per avere un parere definitivo in merito. I chiarimenti sono stati forniti. Siamo in possesso di tutti elementi per esprimere il parere finale».

Soddisfazione da parte del consigliere comunale Guido Melley. «Il sottosegretario Costa ha riferito che i rilievi che abbiamo mosso sulla sostenibilità del piano finanziario del nuovo ospedale del Felettino sono al vaglio delle strutture ministeriali e della Commissione di valutazione che lui stesso presiede – ha detto Melley – Pur mantenendo il dovuto riserbo istituzionale, si è capito dalle parole di Costa che lo stesso ministero dell'Economia ha messo una particolare attenzione nella quota di finanziamento garantito dal privato costruttore dell'opera, che è di 86 milioni sui 264 totali, pari al 33% del totale, e sul costo a carico dell'Asl per il rimborso del debito su 25 anni». Melley ha ricordato a Costa che la Regione e l'Asl potrebbero stipulare un mutuo venticinquennale di pari importo al tasso massimo dell'1% e che questo farebbe risparmiare alla sanità circa 160 milioni di euro. «C'è da augurarsi che, se Toti vorrà andare avanti a testa bassa, qualcuno a Roma gli faccia capire che il denaro pubblico non va sprecato» aggiunge Melley. Costa ha riferito che si sta adoperando per gli osspezzi affinché sia estesa la norma salva-precari che mira ad assumere stabilmente negli organici pubblici gli operatori reclutati in piena emergenza Covid.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE CARTE E L'ATTUALITÀ

Il render e la realtà del cantiere abbandonato

In alto un render d'insieme della nuova struttura: a fianco due immagini del cantiere con le poche opere realizzate prima che l'appalto alla società Pessina venisse revocato



COSTI E TEMPI DEL NOSOCOMIO

Un progetto da 506 posti letto Quattro anni e 264 milioni

LA SPEZIA

L'ospedale sarà finanziato per oltre 104 milioni di euro con risorse di edilizia sanitaria nazionale. 86 milioni sono a carico del concessionario e 45 milioni giungono dal bilancio regionale compresi arredi e nuove attrezzature per complessivi 264 milioni di euro contro i 175 milioni del primo appalto revocato. L'incognita resta quella del con-

tenzioso in atto con la ditta Pessina a cui Regione Liguria ha revocato l'appalto per gravi inadempienze. Per questo Pessina ha chiesto un risarcimento di 50 milioni di euro. Il nuovo ospedale che si affaccerà sul Golfo della Spezia con tutte le camere di degenza che avranno la vista sul mare, sarà realizzato nella stessa area dove si trovava il vecchio Felettino che fu demolito nei primi mesi del 2017. Il

partner privato che metterà sul piatto 86 milioni di euro necessari per il completamento del progetto si occuperà, per tutta la durata del prestito, ovvero 25 anni, anche degli interventi di manutenzione del nuovo ospedale. In pratica Asl5 dovrà versare oltre 14 milioni l'anno tra il rimborso del prestito fatto per la costruzione del nuovo ospedale e gli importi relativi ai costi della manutenzione per 25



Una foto ormai datata: la posa della prima pietra nel lontano 2016

anni compresa l'Iva. Per questo è stato previsto un canone annuo di disponibilità, comprensivo di costi di manutenzione ordinari e straordinari, per 14.8 milioni di euro l'anno per 25 anni e mezzo Iva compresa a carico di Asl5.

I tecnici hanno calcolato che per realizzare il nuovo Felettino occorreranno 1350 giorni: quattro anni. L'ospedale sarà di otto piani con 506 posti letto (31 in più rispetto ai 475 del progetto precedente) tecnologicamente avanzato e votato alla sostenibilità ambientale organizzata in modo da garantire funzionalità efficienza e trasparenza secondo i principi della logistica 4.0. —

S. COLL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altra fumata nera sull'ospedale Felettino

Costa: «Il Ciga ha tutti gli elementi per pronunciarsi, accadrà a breve. Alcune questioni sollevate da Melley oggetto di approfondimento»

LA SPEZIA

Fumata nera per il nuovo ospedale Felettino, fumata grigia per le oss. Davanti alla III commissione consiliare Lavori pubblici presieduta da Fabio Cenerini non sono emerse svolte dirimenti sul vaglio ancora in corso ad opera del comitato interministeriale Ciga sul progetto, e soprattutto sul piano finanziario, delineato dalla Regione per realizzare il nosocomio mentre qualche luce si intravede per la stabilizzazione delle oss. A porgere le notizie, il Sottosegretario alla Salute Andrea Costa, presidente del Ciga. «Non ci sono novità per il Felettino ma siamo alle battute finali; il Mef ha ottenuto dalla Regione tutti gli elementi per pronunciarsi. Ma per le valutazioni di merito occorre aspettare ancora. Intanto la prossima settimana avremo un incontro» ha detto l'esponente spezzino nel Governo-Draghi indicando nell'elaborazione prioritaria del-



la Legge di Bilancio i motivi dello slittamento del parere-chiave del Mef. Senza entrare nel dettaglio, Costa ha detto che «alcune questioni» sollevate dal consigliere Guido Melley (LeAlì a Spezia) sono al vaglio del Ciga. Melley deduce: «Pur mantenendo il dovuto riserbo istituzionale, pa-

re di capire che lo stesso Ministero dell'Economia ha messo una particolare attenzione nella quota di finanziamento garantito dal privato costruttore dell'opera, che è di 86 milioni sui 264 totali, pari al 33% del totale, e sul costo a carico dell'Asl per il rimborso del debito su 25

Il sottosegretario alla Salute Andrea Costa ha riferito alla III commissione consiliare su Felettino e oss

anni». Di qui l'idea: «Regione e l'Asl potrebbero stipulare un mutuo venticinquennale di pari importo al tasso massimo dell'1% e che questo farebbe risparmiare alla nostra sanità qualcosa come 160 milioni di euro». E il rilievo: «C'è da augurarsi che, se Toti vorrà andare avanti a testa bassa, qualcuno a Roma gli faccia capire che il denaro pubblico non va sprecato».

Il consigliere comunale Marco Raffaelli (Pd) avrebbe dovuto saperne di più sulle richieste del Mef alla Regione. Costa ha detto che, di fronte a richieste di accesso agli atti, non ci sono problemi a rilasciarli.

SPIRAGLI PER LE OSS

«Emendamento per estendere la norma salva precari»

Uno spiraglio di luce si apre forse per tormentata vertenza dei 159 Oss di Coopservice. In coda all'audizione Melley ha chiesto a Costa se il ministero stesse valutando la proposta lanciata pochi giorni fa con la *lettera appello* che lo vede primo firmatario insieme ai colleghi delle opposizioni. Costa ha detto che già aveva interessato l'ufficio legislativo del Ministero della Salute per studiare la fattibilità di un emendamento della norma salva precari (che mira ad assumere stabilmente negli organici pubblici gli operatori reclutati in piena emergenza Covid) per estendere la stessa al caso di coloro che - come gli Oss spezzini - lavorano da anni alle dipendenze di una coop in regime di appalto di servizi. «Le prime valutazioni sono promettenti...» ha detto Costa assicurando di marcare stretto il fascicolo «indossando la casacca del territorio». Ha per questo incassato un «convinto apprezzamento» di Melley. L'attesa continua.

Corrado Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tumore alla prostata, nemico senza età

Ogni anno colpisce 100 spezzini, non solo anziani ma tanti fra 40 e 60 anni. Si parla di prevenzione nella conferenza al museo etnografico

LA SPEZIA

«Ogni anno si ammalano di tumore maligno della prostata, nella nostra provincia, circa 100 uomini. Si stima che siano almeno il doppio gli spezzini attualmente vivi con questa malattia. Contrariamente a quanto spesso erroneamente si crede, non colpisce i soli anziani: basti dire che fra i 40 e i 60 anni, viene diagnosticato ogni anno ad uno spezzino ogni 40 uomini. Questa patologia spesso ha sintomi molto tardivi: per questo motivo una diagnosi precoce è particolarmente preziosa». A parlare e a dare i numeri sugli esiti di questo male nello spezzino è l'oncologo Franco Vaira, che oggi alle 17 sarà relatore, insieme all'urologo Francesco Tani, nella conferenza «Prevenzione dei tumori maschili» in programma al museo Etnografico «Podenzana» in via Prione 156. Si tratta dell'ultima di tante iniziative promosse dalla sezione provinciale della Lilt, per impulso della presidente Laura Lombardi, fautri-



Il dottor Franco Vaira relatore della conferenza sulla prevenzione contro i tumori alla prostata

ce di un approccio a 360 gradi per il contrasto alla malattia. «Puntiamo molto sulla prevenzione – spiega quest'ultima – ci teniamo molto a sensibilizzare la popolazione promuovendo sia gli stili di vita corretti, con le tante iniziative sulla nutrizione ed il moto, come ad esempio le iniziative organizzate con il Cai, ma anche la diagnosi precoce, che salva la vita». L'iniziativa odierna si riveste di ulteriore importanza, alla luce dei tanti ritardi (spesso denunciati nelle nostre colonne) negli esami preventivi nelle strutture pubbliche e all'intasamento conseguente di quelle private.

MEDICI

Iniziativa organizzata dalla Lilt provinciale «E' importante sapere come difendersi»

«In questo momento più che mai – prosegue la Lombardi – con ritardi dovuti alla situazione pandemica, è importante che le persone e facciamo prevenzione: non solo una volta all'anno con gli screening, ma 365 su 365, con scelte di stile di vita e capacità di conoscere e conoscersi. Intendo, ad esempio, l'autopalpazione del seno, l'osservazione di eventuali sintomi e la comprensione dei campanelli di allarme. Durante l'incontro odierno, ci si concentrerà sul tumore alla prostata, ai testicoli ed al pene. «Il tumore maligno al testicolo, molto meno frequente – spiega il dottor Vaira – rappresenta il tumore solido più frequente nei maschi nella fascia di età fra i 15 e i 40 anni. «È importante – ribadisce Lombardi – conoscere i fattori predisponenti e gli stili di vita che favoriscono queste malattie. Ed è utile conoscere le tecniche diagnostiche che ne consentano una diagnosi precoce che è la condizione spesso necessaria per una completa guarigione».

Chiara Tenca